

L'opera di Mozart apre il Festival a Spoleto

Don Giovanni paga il fio oppresso da troppe statue



Elsa Martinelli, approfittando di una giornata di riposo e, insieme, dello scoppio dell'estate, ha portato la figlia Cristina sulla spiaggia di Fregene.

Poco convincente la scenografia di Henry Moore - Ottima la direzione di Thomas Schippers

Dal nostro inviato

SPOLETO, 30

Così incomincia il Don Giovanni di Mozart nella edizione che ha inaugurato stasera il decimo Festival dei due Mondi. Incomincia con la sinfonia dell'opera, tenuta da Thomas Schippers, in una bella e calda sonorità. Una specie di suono biondo, fulvo, quasi come il sipario (una parete con i siparietti) molti ornamenti che vedremo poi troppe volte salire e scendere, per tagliare fuori i personaggi dal resto del palcoscenico. L'esecuzione è intensa, ben modellata nel crescere e nel diminuire delle « scale ».

L'ascolto della sinfonia è arricchito anche da una proiezione: tre colossi di pietra, seduti, corpi grandissimi e testoline non tanto esili, quanto estranee a quei corpi. Nel seguito delle cose si dimostrerà prevalentemente estranea alla musica di Mozart proprio la scenografia di Henry Moore. E' piena di contraddizioni: si imbattono nelle situazioni musicali volgendole in surrealtà: visioni e vien meno proprio nel momento in cui la scultura avrebbe una sua funzione. Il momento della statua del Commendatore. Moore ha riempito di statue e di gessi (sdraiati, dritti, appesi ai muri, ecc.) il paesaggio (piuttosto funereo), col risultato di snaturare di significato l'unica statua che doveva averne uno.

Ma questo lo vedremo più in

là. Prende dire che, mentre altre volte il palcoscenico del Teatro Nuovo ha goduto d'un vasto respiro, qui, per il Don Giovanni, è diventato un palcoscenico per marionette, piccolo e angusto, anzi proprio soffocante. Per di più, alcuni cantanti e soprattutto Justino Diaz e Donald Gramm, soverchiavano oltre che vocalmente anche fisicamente la ristrettezza dello spazio scenico. Gian Carlo Menotti, regista, ha cercato di superare questo inconveniente, facendo spesso assumere ai protagonisti dell'opera quelle posizioni statuarie, caratteristiche di Moore. Il Commendatore, trafitto da Don Giovanni, muore sdraiandosi a terra in modo da imitare la posizione della statua che si vede sulla sinistra. E' una finezza, non diciamo di no, e anche Donna Elvira (piuttosto giovanile, ma tutti i cantanti sono ben corpacciosi) di tanto in tanto va ad addossarsi, come una statua, a qualche angolo e a buttarsi giù, proprio come spaurita d'ogni sostegno vitale. Anche questa è un'altra finezza, ma in un'opera di genere scatenata e assai di vita: in un'opera, per di più, miserabile, dove si muovono anche le statue, ci sembra un colpo (un colpo della contraddizione o di chiassa che altro) l'idea di rapprerle invece la vita in calchi di gesso.

Qualche cosa che stringe alla gola è emersa anche nelle voci, che sono robuste, ma ingolfate, e imbriccate monotone. Si tratta in prevalenza di cantanti stranieri, sicché la pronuncia e la dizione sono apparse (anzi si sono proprio sentite) volentieri, ma estranee alla musica, e quelle testoline delle figure viste in proiezione, all'inizio.

Mietta Sighele - Donna Anna - è rimasta estranea proprio allo stile mozartiano; estranea e spaurita. Tale atteggiamento è stato punteggiato dalla ironia di Anastasio Vrenios, un Don Ottavio che si è preso una imprevedibile rivincita nella sopraffatta interpretazione delle sue « arie ». Justin Diaz (Don Giovanni) e Donald Gramm (Leporello) sono rimasti in bilico tra una furberia goliardica o beat e una ribalderia teppistica.

Spasmi i principali protagonisti, anche il minor di Anna e Masetto (Valeria Maricandina e Alberto Rinaldi) - si sono trovati presto a mal partito. Il mal partito che ha governato tutto lo spettacolo, troppo suddiviso tra il surrealismo della scena e il naturalismo della recitazione. In uno spettacolo così - calato in un clima di osario - le cose sarebbero andate meglio se indirizzate fin dal principio nella soluzione adottata alla fine. Che è la soluzione del gioco di ombre.

La statua del Commendatore che si presenta a Don Giovanni, infatti, non si vede se non come ombra gigantesca, crescente su una parete, alle spalle della piccola ombra di Don Giovanni. Sarebbero occorse ombre di personaggi così come quelle che, nella scena della festa, si intravedono nel fondo. Ombre e non veri personaggi sarebbe stato necessario far passeggiare tra gli stinchi di animali antidiluviani sorgenti dalla terra. Tant'è: alla fine, per dare un senso alla sparizione di Don Giovanni, si è rifatto far ricorso al solito effetto di lampi.

Chi non ha approfittato delle debolezze vocali, sceniche e scenografiche di questo allestimento, è stato Thomas Schippers. Dopo la splendida sinfonia moltissime volte sono risaliti dall'orchestra (ottima: quella del Teatro Verdi di Trieste) momenti di alto prestigio interpretativo. E proprio da questa tensione orchestrale il pubblico è rimasto ancora pervaso della verità del Don Giovanni, della furibonda coerenza del suo protagonista, dell'importanza di quel « no » mozartiano alle convenzioni della società. Che è un « no » gridato al cospetto e proprio nelle grinfie di un mondo di pietra, non nella suggestione di un'ombra.

Erasmo Valente

Lo sceneggiatore Audiard debutta nella regia

PARIGI, 30

Morte a credito, del noto scrittore Céline, segnerà l'esordio nella regia di Michel Audiard, celebre soggetto di Francis Ford Coppola. Il film sarà Jean Gabin.

B.B. e Sachs chiedono il sequestro di una rivista



Brigitte Bardot e Günther Sachs hanno chiesto il sequestro e la condanna della rivista, che ha pubblicato cinque fotografie scattate di nascosto attraverso la fitta siepe della villa che la coppia ha affittato a Roma, sulla via Appia. Due foto ritraggono B.B. distesa su un materassino di cuoio, del tutto nuda, se si eccettuano uno slip quasi invisibile.

Nelle altre tre è di scena anche Sachs, il quale in fatto di nudità batte la moglie: non ha indosso neppure un fazzoletto. Brigitte, in queste ultime foto, è in ginocchio accanto al marito e lo cosparge di crema antisolare.

L'ignota fotografia - ha scritto la Bardot nella querela presentata dall'avv. Franco De Cataldo - ha agito non solo senza ricevere autorizzazione da me o da mio marito, ma addirittura praticando un foro nella fitta vegetazione che circonda la piscina e la villa ».

« L'ignota fotografia », ha scritto la Bardot, « è stata pubblicata in un numero della rivista, che ha pubblicato cinque fotografie scattate di nascosto attraverso la fitta siepe della villa che la coppia ha affittato a Roma, sulla via Appia. Due foto ritraggono B.B. distesa su un materassino di cuoio, del tutto nuda, se si eccettuano uno slip quasi invisibile. Nelle altre tre è di scena anche Sachs, il quale in fatto di nudità batte la moglie: non ha indosso neppure un fazzoletto. Brigitte, in queste ultime foto, è in ginocchio accanto al marito e lo cosparge di crema antisolare ».

La Bardot e il marito concludono le querelle chiedendo la « restituzione » dell'immagine, per dare un senso alla sparizione di Don Giovanni, si è rifatto far ricorso al solito effetto di lampi.

Chi non ha approfittato delle debolezze vocali, sceniche e scenografiche di questo allestimento, è stato Thomas Schippers. Dopo la splendida sinfonia moltissime volte sono risaliti dall'orchestra (ottima: quella del Teatro Verdi di Trieste) momenti di alto prestigio interpretativo. E proprio da questa tensione orchestrale il pubblico è rimasto ancora pervaso della verità del Don Giovanni, della furibonda coerenza del suo protagonista, dell'importanza di quel « no » mozartiano alle convenzioni della società. Che è un « no » gridato al cospetto e proprio nelle grinfie di un mondo di pietra, non nella suggestione di un'ombra.

La Bardot e il marito concludono le querelle chiedendo la « restituzione » dell'immagine, per dare un senso alla sparizione di Don Giovanni, si è rifatto far ricorso al solito effetto di lampi.

Chi non ha approfittato delle debolezze vocali, sceniche e scenografiche di questo allestimento, è stato Thomas Schippers. Dopo la splendida sinfonia moltissime volte sono risaliti dall'orchestra (ottima: quella del Teatro Verdi di Trieste) momenti di alto prestigio interpretativo. E proprio da questa tensione orchestrale il pubblico è rimasto ancora pervaso della verità del Don Giovanni, della furibonda coerenza del suo protagonista, dell'importanza di quel « no » mozartiano alle convenzioni della società. Che è un « no » gridato al cospetto e proprio nelle grinfie di un mondo di pietra, non nella suggestione di un'ombra.

Erasmo Valente

Lo sceneggiatore Audiard debutta nella regia

PARIGI, 30

Morte a credito, del noto scrittore Céline, segnerà l'esordio nella regia di Michel Audiard, celebre soggetto di Francis Ford Coppola. Il film sarà Jean Gabin.

Musica leggera a Venezia

Le votazioni orchestrate dai discografici

Slasera gran finale del Festival a San Marco

Dal nostro inviato

VENEZIA, 30

Anche uno straccio di notorietà costa amarezza e qualche lacrima. Se ne sanno i resi con con tristezza i quattro cantanti che ieri sera sono stati esclusi, nella prima fase eliminatoria, dalla finale per la « Gondola d'argento ». Sono ancora in corsa, per la precisione, Al Bano (il vero trionfatore della serata con la sua non banale canzone « Nel sole »), Claudio Lippi (comparsa sulla scena in abbinamento smoking color albicocca), la sempre gradita e brava Maria Sanna, Gianni Mascolo, Pier Giorgio Fara e il giovanissimo e simpatico Umberto, che si è imposto di slancio con un motivo intitolato « Giovanna », particolarmente gradito alle signore e ai signori di mezza età in vena di rimpianti.

Bocciati senza remissione sono risultati quindi, Andrea Borelli con « L'ultima notte », il vero vincitore, invece il caso era più normale ma anche più infelice: di luoghi comuni (risibile la pennellata « culturale » con il dialogo sui quadri), con il dialogo tra l'architetto di successo e l'insegnante. Nel terzo si cadeva addirittura nella banalità, con il contrasto tra l'oste che vuole che il figlio prenda in mano la baracca e la madre e la nonna, invece, a tentare di convincerlo di far continuare il ragazzo gli studi.

L'episodio più stimolante era senza dubbio quello che vede l'architetto contro il professore. Il loro discorso (anzi, quello dell'architetto) sull'uso del successo che sa inserirsi e che ricorre dalla società, il premio poteva avere altri sviluppi, toccare più direttamente la società e i suoi miti, ai quali i ragazzi non possono certo restare estranei (oppure, ad esempio, credono di rifiutarsi cantando certe canzoni). Tutto è invece rimbalzato, fermo ad alcuni argomenti non datati nel tempo, quale appunto la severità dei genitori, i difetti dei figli, la necessità per gli insegnanti di entrare in contatto più direttamente con la famiglia.

Il discorso non avrebbe dovuto essere questo. Lo ha dimostrato il dibattito che è seguito e che ha visto di fronte (« moderati » da un incolore e ovvio Sciascia) insegnanti, medici, presidi, pedagoghi da una parte e... insegnanti, medici, pedagoghi dall'altra. E' mancato perciò un vero confronto, sono mancati dei « compagni » credibili e che rappresentassero più direttamente e realisticamente la categoria dei genitori. Pur non accennando quasi mai all'originale televisivo (segno che aveva toccato poco in profondità), anche il dibattito si è svolto solo sul tema dell'incontro tra insegnanti e genitori, arrivando a chiarire magari che i professori hanno poco tempo e i genitori poca volontà ma non le ragioni del distacco tra i professori e gli alunni, tra i genitori e i figli.

Uno degli interventi più chiari e attinenti è stato ad esempio quello di Gianfranco Corsini, il quale ha puntato direttamente al cuore del problema, rilevando che la scuola dovrebbe diventare un centro di educazione, anche a costo di dover sostituire la famiglia che, come istituto di fondo della nostra società, si ricella piuttosto in crisi e non certo faro di educazione. Sono nati - ha detto grosso modo Corsini - i contrasti attuali tra le due generazioni, quella dei padri e quella dei figli. Dunque, la scuola. La scuola potrebbe essere centro di educazione ma questa, al pari della famiglia, rivela ogni giorno di più le sue pecche, la sua arretratezza, non solo strutturale, ma solo tecnica, ma psicologica. Sicché, ci è parso di capire dall'intervento di Corsini, i figli, i giovani d'oggi, non trovano a casa e non trovano a scuola un modo per dibattere, per discutere dei problemi loro e della società e per poterli superare.

Anche su questa strada il dibattito avrebbe potuto essere utile e portare a qualche conclusione meno generica. Invece, Sciascia non ha fatto nulla per giungere a risultati di questo tipo e la trasmissione si è chiusa senza approdare a nulla o al massimo all'indicazione (che già sente al cuore del problema, mattina alla radio in « Circolo dei genitori ») che « genitori e professori dovrebbero incontrarsi più spesso ».

Venuto a mancare Totò (ma chiediamo ancora: perché?), la serata si è chiusa con un filmato per il quale il tempo si è evidentemente trattenuto. Sull'altro canale, emesso in telefilm e poi Giechi senza frontiere. Ci sembrava di essere tornati al « Campanile sera ». E' estate, va bene...

Ancora nulla di deciso per i funerali della Mansfield

NEW ORLEANS, 30

Il corpo straziato di Joyce Mansfield è stato portato all'obitorio di New Orleans ed è attualmente a disposizione del « coroner », il quale non ha ancora dato l'autorizzazione per la celebrazione del rito funerario.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

a video
spento

SERATA MISTERIOSA - La serata sul primo canale si è svolta all'insegna del mistero e dei continui cambiamenti. Il Telegiornale si è prolungato oltre il previsto e la comparsa di Moro sul teleschermo ha ritardato ancora l'inizio dei programmi. Resta tuttavia misteriosa la soppressione di « Tutto Totò », previsto in apertura di serata e al quale invece è stato preferito « Vivere insieme ». Perché, pur nel ritardo, non si è proseguito il programma secondo lo schema prestabilito? In ogni caso appare chiaro che, al momento di mandare in onda « Vivere insieme », a via Teulada già si doveva sapere che Totò non sarebbe andato in onda. Ma l'annuncio è stato dato soltanto dopo la trasmissione di Sciascia che ha così fruttato del la attesa dei telespettatori.

Perché, francamente non crediamo che senza la prospettiva di vedere Totò sarebbero rimasti in molti a seguire una vicenda, come quella del « Professore », quanto mai verbosa e priva di verve.

L'episodio era diviso in tre momenti. Nel primo il professore - moderno insegnante e pedagogo - era alle prese, sia pure non in prima persona, con un genitore severo e forse non perfettamente sano di mente. Evidentemente l'autore ha voluto qui rappresentare un caso limite. Nel secondo, invece il caso era più normale ma anche più infelice: di luoghi comuni (risibile la pennellata « culturale » con il dialogo sui quadri), con il dialogo tra l'architetto di successo e l'insegnante. Nel terzo si cadeva addirittura nella banalità, con il contrasto tra l'oste che vuole che il figlio prenda in mano la baracca e la madre e la nonna, invece, a tentare di convincerlo di far continuare il ragazzo gli studi.

L'episodio più stimolante era senza dubbio quello che vede l'architetto contro il professore. Il loro discorso (anzi, quello dell'architetto) sull'uso del successo che sa inserirsi e che ricorre dalla società, il premio poteva avere altri sviluppi, toccare più direttamente la società e i suoi miti, ai quali i ragazzi non possono certo restare estranei (oppure, ad esempio, credono di rifiutarsi cantando certe canzoni). Tutto è invece rimbalzato, fermo ad alcuni argomenti non datati nel tempo, quale appunto la severità dei genitori, i difetti dei figli, la necessità per gli insegnanti di entrare in contatto più direttamente con la famiglia.

Il discorso non avrebbe dovuto essere questo. Lo ha dimostrato il dibattito che è seguito e che ha visto di fronte (« moderati » da un incolore e ovvio Sciascia) insegnanti, medici, presidi, pedagoghi da una parte e... insegnanti, medici, pedagoghi dall'altra. E' mancato perciò un vero confronto, sono mancati dei « compagni » credibili e che rappresentassero più direttamente e realisticamente la categoria dei genitori. Pur non accennando quasi mai all'originale televisivo (segno che aveva toccato poco in profondità), anche il dibattito si è svolto solo sul tema dell'incontro tra insegnanti e genitori, arrivando a chiarire magari che i professori hanno poco tempo e i genitori poca volontà ma non le ragioni del distacco tra i professori e gli alunni, tra i genitori e i figli.

Uno degli interventi più chiari e attinenti è stato ad esempio quello di Gianfranco Corsini, il quale ha puntato direttamente al cuore del problema, rilevando che la scuola dovrebbe diventare un centro di educazione, anche a costo di dover sostituire la famiglia che, come istituto di fondo della nostra società, si ricella piuttosto in crisi e non certo faro di educazione. Sono nati - ha detto grosso modo Corsini - i contrasti attuali tra le due generazioni, quella dei padri e quella dei figli. Dunque, la scuola. La scuola potrebbe essere centro di educazione ma questa, al pari della famiglia, rivela ogni giorno di più le sue pecche, la sua arretratezza, non solo strutturale, ma solo tecnica, ma psicologica. Sicché, ci è parso di capire dall'intervento di Corsini, i figli, i giovani d'oggi, non trovano a casa e non trovano a scuola un modo per dibattere, per discutere dei problemi loro e della società e per poterli superare.

Anche su questa strada il dibattito avrebbe potuto essere utile e portare a qualche conclusione meno generica. Invece, Sciascia non ha fatto nulla per giungere a risultati di questo tipo e la trasmissione si è chiusa senza approdare a nulla o al massimo all'indicazione (che già sente al cuore del problema, mattina alla radio in « Circolo dei genitori ») che « genitori e professori dovrebbero incontrarsi più spesso ».

Venuto a mancare Totò (ma chiediamo ancora: perché?), la serata si è chiusa con un filmato per il quale il tempo si è evidentemente trattenuto. Sull'altro canale, emesso in telefilm e poi Giechi senza frontiere. Ci sembrava di essere tornati al « Campanile sera ». E' estate, va bene...

Ancora nulla di deciso per i funerali della Mansfield

NEW ORLEANS, 30

Il corpo straziato di Joyce Mansfield è stato portato all'obitorio di New Orleans ed è attualmente a disposizione del « coroner », il quale non ha ancora dato l'autorizzazione per la celebrazione del rito funerario.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

Infatti mentre il terzo marito della diva, Matt Cimber, ha dichiarato di voler provvedere personalmente all'organizzazione del funerale, il secondo marito Mike Haragitz, avrebbe espresso un analogo desiderio. La decisione sulla mancata contestazione spetta dunque al magistrato: su un punto comunque pare che tutti i familiari ed ex familiari della diva siano d'accordo: sul fatto cioè che i funerali debbano svolgersi in forma strettamente privata.

preparatevi a...

Musiche da Venezia (TV 1° ore 21)



Questa volta arriva da Venezia una ulteriore trasmissione di musica leggera: si tratta della terza ed ultima serata della « III Mostra internazionale », che vedrà la premiazione dei cantanti che hanno partecipato alla seconda edizione e l'inizio della gara per il nuovo anno. La « Gondola d'oro » che costituisce il primo premio, quest'anno tocca a Caterina Caselli (nella foto). La trasmissione è in ripresa diretta da piazza San Marco; ed è presentata da Aba Cercalo e Mike Bongiorno.

Reportage sulle Filippine (TV 1° ore 22)

Gli altri volte annunciati e poi rinviati all'ultimo momento, in onda questa sera un servizio realizzato da Antonio Cifariello: le Filippine: un equivoco difficile, per la rubrica « Prima pagina ».

L'inchiesta dovrebbe documentare le difficili condizioni economiche e politiche in cui si trova questo paese asiatico; nonché la sempre più forte resistenza interna contro la linea governativa.

La « prova » di un balletto (TV 2° ore 21,15)

« La prova » è un originale televisivo coreografico: che ha per tema, appunto, una « prova » in uno studio televisivo, realizzata su musiche di Mario Corli Colletti. Il soggetto e le coreografie del balletto sono di Rosanna Sofia Morelli, che è anche la prima ballerina insieme a Vjera Markovic. Primi ballerini: Ciro Di Pardo, Alfredo Kolner, Lino Vaccar. Mimò: Roy Bosler. Le scene sono di Enzo Celone. La regia di Lello Galletti.

Aspettando il treno (Radio 3° ore 22,30)

Va in onda un alto unico di Arthur Adamov, uno dei più efficaci autori teatrali contemporanei: « Intimità ». Narra l'angosciosa e fantastica vicenda di un uomo in attesa del treno che deve condurlo dalla madre e dalla fidanzata in attesa; ma che ritarda continuamente la partenza, perdendosi nel dialogo con altre due donne. Gli interpreti sono: Maria Chioccioli, Gianni Gagliardi, Diana Torrieri, regia di Andrea Camilleri.

programmi

TELEVISIONE 1°

10-11:40 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Napoli
12-12:15: ORA DI PUNTA
17: « GIOCOGIO »
17:30 TELEGIORNALE
Estrazione del Lotto
17:45 LA TV DEI RAGAZZI
18:45 EUROVISIONE
FRANCIA: Caen - 54° TOUR DE FRANCE
Arriva la 2° tappa Saint-Malo-Cen
19:15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19:55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20:30 TELEGIORNALE
21: « III MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA LEGGERA »
22: PRIMA PAGINA N. 49
Filippine: un equilibrio difficile
23: TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18:30-19: SAPERE - Corso di francese
21: TELEGIORNALE
21:15 Nuovo Balletto in LA PROVA
Originale televisivo coreografico
21:55 CHI TI HA DATO LA PATENTE?
Auto-quiz a premi

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23;
6:35: Corso di tedesco; 7:40: Ieri al Parlamento; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:07: Il mondo del disco italiano; 10:05: Vetrina di un disco per l'estate; 10:30: Musiche da opere e commedie musicali; 11:30: Parlino di musica; 12:47: La donna, oggi; 13:35: Ponte radio; 14:30: Zibaldone italiano; 15:40: Pensaci Sabatino; 16: Uomini e musica, Gershwin e la Rapsodia in blu; 16:30: Hit parade; 17:25: L'ambro della settimana; 17:32: Profili di artisti lirici; 18:05: Incontri con la scienza; 18:15: Trattenimento in musica; 19:25: Le Borse in Italia e all'estero; 20:20: Il trentamini; 22:20: Musiche dei compositori italiani.

TERZO
Ore 9:30: Corso di tedesco; 10: George Philipp Telemann; 10:40: Peggy Giesche-Hicks, Claude Debussy; 11: Antologia di interpreti; 12:20: Musiche di S. Barber e P. Creston; 13: Musiche di Franz Joseph Haydn; 14:30: Recital del Quartetto Dros; 15:30: Mireille, di Charles Gounod; 17:45: Igor Stravinsky; 18: Le opinioni degli altri; 18:30: Francesco Barsanti; 18:30: Musica leggera; 18:45: La grande platea; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: Concerto sinfonico; 22:30: Intimità, di Arthur Adamov; 23:10: Rivista dei le riviste.

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6:35: Colonna musicale; 8:45: Signori l'orchestra; 10: Ruote e motori; 10:40: Pasquino oggi;

La serata ritrasmessa alla televisione

Il VI Cantagiro irrompe nell'autodromo di Monza

Dal nostro inviato

MONZA, 30

Per una volta, le Ford e le Ferrari hanno oggi ceduto il campo, sull'Autodromo di Monza, alle FIAT 125: quelle che compongono la carovana del VI Cantagiro. Il romboante motore del Cantagiro s'accontenta di mirare ai 45 giri, in omaggio ai quali l'Autodromo, questa sera, è stato appunto invaso dalle canzoni, con l'onore delle telecamere, che hanno ripreso, in diretta, una porzione di questo decimo spettacolo. Ripresa nata allora da ricominciare di note contrasti, dalla censura alla limitazione del tempo messo a disposizione della TV.

Un'altra burrasca ha colpito, ieri sera, dentro lo stadio di Monza, il Cantagiro: è scoppiata all'interno del clan di Celentano, portando a galla vecchi rancori (in cui non sono estranei motivi d'ordine personale). La scintilla è nata da una multa di quarantamila lire che il « boss » Celentano ha ritenuto, in seguito alle ricriminazioni del patron Ezio Radacchi, di dover infliggere ai propri adepti, colpevoli di ritardo, uscita di carovana ed altri crimini divistici. Il fratello di Milena Cantù, Eugenio, ha avuto uno scatto d'insubordinazione, ed ha accusato Adriano di aver già troppo « rubato » ai diritti discografici della sorella. Conclusione: l'ex fidanzata del cantante industriale, da oggi,

gi, non è più la « ragazza del clan », perché Adriano Celentano ha scisso il contratto, lasciandola libera. Nulla di male, sembra, perché Milena Cantù, grazie all'ira fraterna, si sarebbe già sentita offesa quattro o cinque nuovi contratti.

Se Teddy Reno sembra preferire la via del Romeo e Giulietta, Celentano, con non minore abilità e freddezza, replica all'offensiva del campo Pavone con le amare e fosche tinte dell'ingratitudine umana. Dal Romeo e Giulietta al Ricard IV. Qualcuno ha persino sparso la voce che in una delle prossime tappe sarà dato l'annuncio della separazione fra Adriano Celentano e Claudia Mori. Come si vede, fra la troppa e la poca fantasia spesso la differenza è impercettibile.

Fra il rosa e il nero si è oggi inserito un po' di grigioverde: Gianni Morandi ha avuto una generosa libera uscita alla caserma di Pavia per raggiungere i suoi colleghi, ma non ha potuto affrontarli con l'arma della voce né con l'aula della TV, per non contraddire il regolamento militare.

Già che siamo in tema di colori, aggiungiamo che la maglia verde del girone B è rimasta sulle spalle di Ranieri, il quale, a furia di singhiozzare ogni sera Pietà per chi ti ama, l'ha evidentemente ottenuta dalla sparuta schiera di giurati scelti fra la massa di spettatori